

# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIOVE DI SACCO**

## **TERZO PILASTRO DI BASILEA 2**

### **INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008**

## Indice

<u>TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE</u> .....	4
<u>TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE</u> .....	29
<u>TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</u> .....	30
<u>TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</u> .....	33
<u>TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE</u> .....	38
<u>TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB</u> .....	47
<u>TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</u> .....	49
<u>TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE</u> .....	54
<u>TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE</u> .....	56
<u>TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO</u> .....	61
<u>TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</u> .....	62
<u>TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</u> .....	66

## PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate. Tutti gli importi, se non specificamente indicato, sono da intendere in migliaia di Euro.

Il presente documento è pubblicato per la prima volta dalla Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco sul sito internet con riferimento al bilancio 31 dicembre 2008, sulla base della normativa regolamentare.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca è risultata esposta ai seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione sul portafoglio crediti;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta da strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **Funzione di Conformità:** funzione indipendente, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali collegati, collaborando, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna:** a cura dell'*Internal Auditing*, (attività esternalizzata alla Società RSM Italy SpA) con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano approvato dal Consiglio di Amministrazione e tramite verifiche sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;

- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling, Società di Revisione Esterna).

La banca ha inoltre costituito la funzione del Referente del Processo ICAAP. Il responsabile della funzione è dotato di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

Di seguito vengono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP.

<b>UNITA' ORGANIZZATIVE</b>	<b>PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITA'</b>
Comitato di Direzione ai fini ICAAP (con la partecipazione del Referente del processo ICAAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta tecnicamente la Direzione generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, la gestione dei rischi e l'ICAAP, tramite la formulazione di pareri sollecitati dalla stessa Direzione.</li> </ul>
Referente del processo ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> <li>- redige, su istanza delle Direzione Generale e in raccordo con le unità coinvolte, la bozza di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche;</li> <li>- coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie;</li> <li>- controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia;</li> <li>- redige la bozza di informativa annuale a Banca d'Italia, raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili;</li> <li>- raccoglie e archivia la documentazione inerente all'ICAAP;</li> <li>- concorre ad individuare le azioni di miglioramento dell'ICAAP;</li> </ul>
Risk controller	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora con le unità organizzative specialistiche responsabili nella predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi;</li> <li>- verifica l'esposizione della Banca ai rischi;</li> <li>- acquisisce, dalle unità organizzative responsabili, i report di misurazione del capitale interno, attuale e prospettico, e dei test di stress;</li> <li>- verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili";</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisisce i report di misurazione del capitale complessivo, attuale e prospettico;</li> <li>- verifica l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;</li> <li>- propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e gli applica su istanza della stessa Direzione;</li> <li>- individua le azioni di miglioramento dell'ICAAP e definisce la pianificazione operativa delle azioni di miglioramento su istanza della Direzione;</li> </ul>
Pianificazione e controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- fornisce alle unità responsabili gli obiettivi strategici e quelli di budget per il calcolo, in ottica prospettica, del capitale interno e del capitale;</li> <li>- concorre con le altre unità organizzative responsabili a quantificare, in ottica prospettica, il capitale interno ed il capitale complessivo;</li> <li>- verifica la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo prospettico; propone alla Direzione eventuali adattamenti/modifiche alla pianificazione effettuata;</li> </ul>
Servizio Ragioneria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- quantifica il capitale interno, attuale e prospettico, per i rischi di primo pilastro;</li> <li>- supporta le altre unità organizzative nella misurazione del capitale interno, nella strutturazione delle modalità di esecuzione dei test di stress e nell'effettuazione degli stessi;</li> <li>- quantifica il capitale complessivo attuale e prospettico;</li> </ul>
Responsabile funzione di Conformità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coadiuva le unità responsabili, con particolare riferimento alla verifica della rispondenza delle attività alle normative interne ed esterne ed alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità;</li> <li>- concorre con il risk controller a valutare l'adeguatezza del processo ICAAP alla normativa di riferimento;</li> </ul>
Finanza/Tesoreria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predispone, di concerto con il risk controller, i modelli di misurazione del rischio di tasso e del rischio di liquidità e dei relativi test di stress;</li> <li>- effettua le misurazioni di tali rischi e i test di stress alle scadenze determinate;</li> <li>- concorre con il risk controller alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;</li> <li>- propone le policies di liquidità ed il Contingency Funding Plan per il presidio del rischio di liquidità ed eventuali aggiornamenti;</li> <li>- quantifica il capitale interno per il rischio di tasso in ottica prospettica;</li> </ul>

Controllo Crediti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- propone il modello di misurazione del rischio di concentrazione e dei test di stress sullo stesso;</li> <li>- effettua la quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate;</li> <li>- concorre con la contabilità ed il risk controller alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito;</li> <li>- concorre alla quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, ed all'effettuazione dei test di stress;</li> <li>- concorre con la contabilità ed il risk controller alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;</li> </ul>
Internal audit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale;</li> </ul>
Organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- concorre a sviluppare, di concerto con il risk controller ed il referente ICAAP, la proposta di regolamento di processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche;</li> <li>- fornisce prontamente al referente ICAAP ed al risk controller il riscontro di modifiche organizzative intervenute, che possono impattare sull'ICAAP;</li> </ul>
Tutte le funzioni in staff e le funzioni in linea – in generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coadiuvano nei rispettivi ambiti di competenza specialistica le unità responsabili per lo svolgimento delle mansioni inerenti l'ICAAP.</li> </ul>

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

### **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del

relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando il nuovo documento "**Regolamento e disposizioni attuative del processo del credito**", che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate; inoltre definisce le modalità e i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee guida generali per l'acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti e al Servizio Controlli. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, il Servizio Controlli, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Le attività di monitoraggio sono funzionali alla tempestiva rilevazione e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché la relativa unità responsabile, indipendente da funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

Spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni (Controllo Crediti). A tale funzione compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Tale funzione utilizza la procedura GRIG che consente la rilevazione delle singole anomalie e l'evidenza delle posizioni anomale.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di revisione, il Servizio Crediti produce una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione sottoposta, con cadenza trimestrale all'Ufficio Controllo andamentale delle posizioni al Risk Controller. Viene inviata analoga reportistica al Direttore Generale, affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al CdA, con periodicità semestrale;
- nella fase di monitoraggio, il Settore Controllo Crediti produce semestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni anomale (con esclusione delle sofferenze) nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Inoltre, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche di rischio, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale e nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione Risk Controlling effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di

valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee guida di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate .

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva.
- ammontare massimo dell'esposizione ai "grandi rischi" intesi quale "gruppo di clienti connessi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set

di indicatori, finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

### ***RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI***

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il portafoglio della cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo con la predisposizione di report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

### ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Per la gestione del rischio di controparte e regolamento, come previsto dalle nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale, la Banca utilizza la seguente suddivisione:

- controparti istituzionali di riferimento;
- controparti accettabili.

La controparte selezionata, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, è rappresentata da Iccrea Banca con la quale la BCC ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo.

La presenza di un'unica controparte di riferimento e l'assenza di controparti accettate, impediscono una efficace distribuzione/frazionamento del rischio di controparte. Non essendo perciò possibile mitigare il rischio in questione, sono state attivate altre restrizioni sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per tipologia di strumento e deleghe in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)** e delle **operazioni con regolamento a lungo termine (LST)**. Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini** (operazioni SFT), in **assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato *RISCHIO DI MERCATO***

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso)
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);

- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e *le merci*. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione** sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- utilizzo del **metodo basato sulla scadenza** per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- utilizzo del **metodo della doppia entrata** ai fini della necessaria preventiva conversione delle posizioni nel sottostante, con riguardo al rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni fuori bilancio del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse, nonché di utilizzare il metodo standard per il conseguente calcolo del requisito patrimoniale;
- ricorso alla scomposizione in componenti contrattuali elementari sensibili ad una sola tipologia di rischio con riferimento alle posizioni assunte facendo ricorso a strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio;
- utilizzo del **metodo residuale** per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione in quote di O.I.C.R.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 , Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del **Rischio di posizione in merci**, viene utilizzato il **metodo standard semplificato**.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare sono istituiti e misurati limiti di VaR, soglie di attenzione (per il portafoglio azionario), limiti di Massima Perdita Accettabile, limiti per divisa di emissione emittente - tipologia di strumento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rinvenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

### ***RISCHIO OPERATIVO***

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite

rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Funzione Risk Controlling nello svolgimento della propria attività si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR e delle risultanze dell'attività dell'Internal Audit.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 28 dicembre 2006 di un "Piano di Continuità Operativa in casi di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale compreso un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca oltre alla determinazione di presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) ha posto in essere misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Il Consiglio d'Amministrazione assegna la delega operativa del monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio Bancario alla Direzione Generale, che in questa attività è supportata dal Settore Finanza e dal Servizio Controlli.

Viene definita una soglia di “early warning” al raggiungimento dell’indice di rischiosità pari al 15%. Al verificarsi di tale circostanza deve essere effettuata, da parte del Risk controller, una comunicazione alla Direzione Generale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l’adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all’algoritmo semplificato utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l’esposizione al rischio di tasso.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA’**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell’ambito del Progetto nazionale di Categoria “Basilea 2”.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante, conformemente alle linee guida dell’allegato D del titolo III sezione II della circolare 263/06. Tale modello di maturity ladder consente di misurare / valutare l’equilibrio dei flussi di cassa attesi nell’orizzonte temporale di dodici mesi per ciascuna fascia temporale e su base cumulata, ai fini di pianificare la liquidità ritenuta adeguata per far fronte ai propri impegni. L’obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Il documento "Policy per la Gestione della Liquidità", definisce le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei modelli e delle metriche da utilizzare per la misurazione e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test.

Nell'ambito del medesimo documento, è inoltre definito il "Contingency Funding Plan" (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi (che a loro volta possono essere specifici o sistemici), dei processi organizzativi "ad hoc" e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Relativamente alle modalità adottate per gestire la liquidità, e conseguentemente ottenere una attenuazione del rischio medesimo, la policy prevede il ricorso all'utilizzo di alcuni supporti di gestione:

- uno scadenziario giornaliero relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità che consente l'ingresso di informazioni per aree d'affari che ne sono responsabili; l'indicazione di fabbisogni e disponibilità ad una certa scadenza può derivare da:
  - effettiva scadenza delle poste in essere;
  - stima su base storica / budget;
  - prenotazioni;
- un elaborato trimestrale che riprende il calcolo della "trasformazione delle scadenze"; un tempo regola di vigilanza, oggi strumento per la valutazione dell'equilibrio delle scadenze delle attività e delle passività nel medio- lungo termine.

La Policy di Gestione della Liquidità prevede inoltre la determinazione di due limiti relativi al livello di liquidità, minimo e massimo, che devono quotidianamente essere osservati:

- il primo livello, denominato A1, rappresenta l'ammontare minimo di liquidità, intesa come sommatoria di cassa, depositi verso banche liberi "a vista", depositi postali, titoli non impegnati quotati su mercati attivi di emittenti dell'area UE di tipo governativo (valutati sulla base dell'haircut definito dalla BCE) che deve essere quotidianamente detenuto; esso è così determinato:

$$A1 \geq \max[(n * \text{raccolta a vista}) + (n1 * \text{MLC non utilizzate}); \text{Sommatoria valore per i primi 10 depositanti}]$$

Laddove 'n' rappresenta la percentuale di peggiore tiraggio dei depositi storicamente verificatasi nel corso del 2008, ed 'n1' rappresenta la percentuale di più elevato tiraggio sul margine linee di credito – MLC – storicamente verificatasi nel 2008.

- Il secondo livello, denominato A2, rappresenta l'ammontare massimo di liquidità, intesa come sommatoria di cassa, depositi verso banche liberi "a vista", depositi postali, titoli non impegnati quotati su mercati attivi di emittenti dell'area UE di tipo governativo (valutati sulla base dell'haircut definito dalla BCE), che deve essere quotidianamente detenuto; esso è determinato come segue:

$A2 \geq \max[(m * \text{raccolta a vista}) + (m1 * \text{MLC non utilizzate}); \text{Sommatoria valore per i primi 40 depositanti}]$   
laddove 'm' rappresenta la somma delle più elevate variazioni storiche negative nel tiraggio dei depositi a vista, storicamente verificate nel corso del 2008, 'm1' la somma delle più elevate variazioni storiche negative nell'utilizzo dei margini disponibili su linee di credito, anch'esse verificate nel 2008.

Data la natura dei limiti calcolati, risulta evidente che l'obiettivo della Banca, ai fini di presidiare efficacemente il rischio di liquidità, sia prioritariamente quello di assicurare il rispetto del limite inferiore (A1); la fissazione del limite superiore (A2) presenta invece una connotazione legata maggiormente all'efficienza delle scelte di allocazione delle somme disponibili.

Qualora il livello di liquidità risultasse più elevato del limite previsto (A2), la maggiore liquidità disponibile dovrà essere investita nel circuito creditizio solo se il rapporto «impieghi clienti /raccolta clienti» sarà inferiore a quanto stabilito nelle politiche di rischio.

A presidio del rischio di liquidità sono inoltre attive le seguenti attività:

- il Risk Controller nell'ambito della propria attività monitora periodicamente le ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia;
- il Responsabile del Servizio Ragioneria monitora periodicamente il rispetto del limite stabilito dalla normativa in vigore con riferimento alla riserva obbligatoria;
- il Responsabile del Settore Finanza verifica che la posizione netta in cambi non superi il limite stabilito dalla normativa in vigore.

### **RISCHIO STRATEGICO**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio, ha definito un approccio che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In tale ambito ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati.

Sono inoltre state formalizzate le linee interne di governo e di comunicazione per l'attuazione delle decisioni e per il loro riscontro.

In particolare, è stata definita una Funzione Pianificazione e Controllo di gestione cui spetta principalmente il compito di elaborare i dati alla base del processo di pianificazione strategica ed operativi; in particolare:

- verificare l'andamento economico/patrimoniale, anche per unità organizzative, tramite il controllo di gestione, gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e contribuire alla proposta di revisione degli obiettivi in caso di scostamenti rilevanti;
- monitorare lo stato di avanzamento dei piani di azione inseriti nel piano operativo rispetto alle scadenze stabilite.
- comparare i dati aziendali con quelli del Sistema Bancario individuando aree di intervento da sottoporre alla Direzione ed ai Responsabili di Area;
- esaminare, per le parti di competenza, gli elaborati prodotti con modelli di simulazione e di ALM verificando la rispondenza con i dati forniti dalla Banca, in collaborazione con la Contabilità, il Risk Controller, la Finanza ed altri Settori interessati;
- proporre e gestire la messa a punto delle metodologie, dei meccanismi e degli strumenti tecnologici per la programmazione commerciale.
- collaborare con i Capi Area per la definizione degli obiettivi commerciali, con il coinvolgimento dei Responsabili di Filiale

Inoltre è operativo il Settore Prodotti – Marketing a cui spetta tra l'altro:

- sviluppare le iniziative atte a rafforzare la presenza della Banca sul mercato, in coerenza con le politiche aziendali;
- proporre ai Responsabili di Area Commerciale appropriati piani di sviluppo (es: campagne vendita), quantificati nei loro obiettivi in termini di redditività, costi, potenzialità di vendita, meccanismi di comunicazione e modalità di distribuzione.
- formulare ipotesi circa nuovi prodotti o servizi, determinandone mercato potenziale, redditività presunta e modalità di distribuzione;
- analizzare e progettare il lancio di nuovi prodotti e servizi, in accordo con le funzioni interessate, seguendone il ciclo di vita e apportando eventuali aggiornamenti.

- individuare e curare la predisposizione del materiale pubblicitario e promozionale di supporto al lancio e al mantenimento dei prodotti.
- analizzare il comportamento della clientela e della concorrenza in merito ai prodotti proposti.
- curare il catalogo prodotti e qualsiasi altro strumento di supporto all'attività di vendita.
- collaborare alla predisposizione e all'analisi degli studi di mercato realizzati (internamente o con il supporto di fornitori esterni) a sostegno dei piani di apertura di nuove Filiali.
- raccogliere predisporre ed aggiornare archivi, anche di tipo elettronico, contenenti informazioni (anagrafiche, statistiche, merceologiche) sul territorio di competenza.
- curare la corretta alimentazione e la gestione/evoluzione nel tempo del Sistema Informativo di Marketing, compreso l'addestramento degli utenti.
- presidiare e curare il sito Internet della Banca.

La Banca dispone inoltre del Settore Organizzazione a cui spetta anche il compito di rivedere i processi aziendali a fronte di cambiamenti del contesto esterno/interno (quali ad esempio, aggiornamenti normativi, nuovi prodotti/servizi offerti alla clientela, nuove unità organizzative, ecc.).

La Banca inoltre:

- si avvale del contributo di istituti di ricerca / del supporto della Federazione Veneta per l'analisi del mercato di riferimento e per le principali previsioni macro-economiche;
- si avvale del servizio di informazione finanziaria "Bloomberg" per il rapido aggiornamento sui mercati finanziari;
- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili;
- effettua un monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- analizza gli scostamenti e in base alla loro entità provvede ad aggiornare gli obiettivi e/o le attività per conseguirli;
- utilizza i report forniti dalla Federazione Veneta per l'analisi del proprio profilo gestionale ed il raffronto con le medie dei gruppi di altre Bcc/Cra venete;

Il Risk Controller effettua analisi e verifiche sull'entità e sul presidio del rischio.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi organizzativi e di controllo volti a preservare la Banca stessa da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. La recente istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. A tal proposito la Banca:

- all'interno dei documenti di pianificazione strategica ha posto particolare attenzione ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti, le istituzioni e le associazioni territoriali);
- programma e dà attuazione a specifiche iniziative di carattere socio- culturale rivolte alla base sociale;

- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza;
- misura e analizza indicatori di customer retention (tasso di abbandono per prodotti/servizi/tipologia di clienti) e la lista dei clienti perduti per unità organizzativa;

A tali fattori si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

La Banca in quanto appartenente al movimento del Credito Cooperativo, ha fatto propri gli strumenti di garanzia e il mutualismo promossi dallo stesso movimento (esempio FGD, FGO, FGI) e sviluppati a livello nazionale.

Il Risk Controller effettua analisi e verifiche sull'entità e sul presidio del rischio, prendendo visione di alcune informazioni, quali reclami, ricorsi all'Ombudsman o all'Adusbef, numero ed entità delle sanzioni subite.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato, come illustrato nel paragrafo sul rischio di credito, specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla

**Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco**  
**Società Cooperativa.**

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”;

la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare;

- per gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare;
- Fair value option: le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

<b>Composizione del Patrimonio di Vigilanza</b>	
Lettera b c d e	
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	153
Sovraprezzo di emissione	924
Riserve	54.239
Utile del periodo	5.773
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di Base</b>	<b>61.088</b>
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	19
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di Base	311
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di Base</b>	<b>330</b>
Deduzioni del patrimonio di Base	0
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>60.758</b>
TOTALE SUPPLEMENTARE	2.870
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>63.627</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>63.627</b>

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La BCC di Piove di Sacco ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale ;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;

- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza). In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte: *dalla Funzione di Risk Controlling, con il supporto della Funzione Ragioneria*). La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. La Ragioneria in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling* e la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. La Funzione di *Risk Controlling* verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e gli applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca , con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

<b>Adeguatezza Patrimoniale</b>
---------------------------------

Lettera b

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni centrali e banche centrali	6
Intermediari vigilati	549
Enti territoriali	42
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	342
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese ed altri soggetti	17.409
Esposizioni al dettaglio	12.449
Esposizioni a breve termine verso le imprese	-
Esposizioni verso OICR	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	2.137
Esposizioni garantite da immobili	4.601
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	4.834
Esposizioni ad alto rischio	-
Altre esposizioni	1.126
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>43.496</b>

Lettera d

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	199
Rischio specifico	5
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>204</b>

Lettere e f

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	3.751
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>47.451</b>

<b>Posizione patrimoniale</b>
-------------------------------

<b>Eccedenza patrimoniale</b>	<b>16.176</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)</b>	<b>10,24%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</b>	<b>10,73%</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni <sup>(1)</sup>.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;

*(1) Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.*

- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing*, sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica forfettariamente individuata. Tale parametro è stato determinato in ragione dell'essere quattro volte circa il valore medio delle perdite che determinano per i crediti in bonis suddivisi per categorie omogenee, e giudicato adeguato.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probabilità di default*) e di "perdita in caaso di insolvenza" (*LGD – loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

### Rischio di Credito: Esposizioni per tipologia di controparte

	Lettera b				Totale	
	Attività di rischio per Cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	5.790	55			5.845	5.217
Enti territoriali	2.647	-			2.647	2.612
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.801	5.029			7.830	7.837
Banche multilaterali di sviluppo	-				-	
Organizzazioni internazionali	-				-	
Intermediari vigilati	48.390	659	563	0	49.612	46.456
Imprese	200.967	127.867			328.834	333.034
Esposizioni al dettaglio	197.233	128.374			325.607	332.041
Esposizioni garantite da immobili	147.081	2.840			149.921	147.150
Esposizioni scadute	41.833	2.775			44.608	36.651
Esposizioni ad alto rischio	-				-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-				-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-				-	
Esposizioni verso OICR	-				-	
Posizioni verso cartolarizzazioni	2.137	-			2.137	2.137
Altre esposizioni	17.104			25.132	42.236	41.380
<b>Totale esposizioni</b>	<b>665.983</b>	<b>267.599</b>	<b>563</b>	<b>25.132</b>	<b>959.277</b>	<b>954.515</b>

### Lettera c

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	TOTALE
					Totale
ITALIA	665.946	267.599	563	25.132	959.240
ALTRI PAESI EUROPEI	0	0	0	0	0
RESTO DEL MONDO	37	0	0	0	37
<b>Totale esposizioni</b>	<b>665.983</b>	<b>267.599</b>	<b>563</b>	<b>25.132</b>	<b>959.277</b>

### Distribuzione delle esposizioni per Settore Economico

	Attività di Rischio		
	Valore esposizione	Valore ponderato	Capital ratio
Amministrazioni Pubbliche	5.405	0	0
Sistema Bancario Paesi UE	41.707	5.467	437
Società finanziarie	2.142	971	78
Società non finanziarie pubbliche e private	397.479	240.725	19.258
Società non finanziarie artigiane	86.886	45.050	3.604
Società non finanziarie altre	97.674	62.356	4.988
Istituzioni ed enti senza scopo di lucro	8.700	4.986	399
Famiglie consumatrici	194.541	85.488	6.839
Famiglie produttrici	96.007	55.093	4.407
Unità non classificabili	26.033	16.848	1.347
	<b>956.574</b>	<b>516.984</b>	<b>41.357</b>

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie



Voci/Scaglioni temporale	Lettera e							
	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>200.827</b>	<b>194.816</b>	<b>184.538</b>	<b>10.045</b>	<b>16.753</b>	<b>6.423</b>	<b>10.341</b>	<b>22.686</b>
1.1 Titoli di debito	0	8.556	2.837	4.688	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		856	2.837	4.688				
1.2 Finanziamenti a banche	25.339		6	5	27			15.460
1.3 Finanziamenti a clientela	175.488	193.960	181.695	5.352	16.726	6.423	10.341	7.226
- c/c	173.513							
- altri finanziamenti	1.975	193.960	181.695	5.352	16.726	6.423	10.341	7.226
- con opz.ne di rimborso anticipato								
- altri	1.975	193.960	181.695	5.352	16.726	6.423	10.341	7.226
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>360.339</b>	<b>57.525</b>	<b>57.969</b>	<b>14.928</b>	<b>120.119</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
2.1 Debiti verso clientela	277.605	236	0	0	0	0	0	0
- c/c	277.619	236						
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opz.ne di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	11.496	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	11.496							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	72.699	57.289	57.969	14.928	120.119	0	0	0
- con opz.ne di rimborso anticipato								
- altri	72.699	57.289	57.969	14.928	120.119			
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opz.ne di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>6.094</b>	<b>16.333</b>	<b>39.321</b>	<b>10.422</b>	<b>38.400</b>	<b>1.328</b>	<b>1.733</b>	<b>0</b>
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	6.094	16.333	39.321	10.422	38.400	1.328	1.733	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	6.094	16.333	39.321	10.422	38.400	1.328	1.733	0
+ posizioni lunghe		340	4.229	10.258	37.020			
+ posizioni corte	6.094	15.994	35.093	165	1.380	1.328	1.733	

**Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Lettera f																					
Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Banche			Società finanziarie			Imprese non finanziarie			Imprese di assicurazione			Altri soggetti		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. netta
<b>Esposizioni per cassa</b>																					
Sofferenze			0			0			0	39	-39	0	11.557	-5.638	5.919			0	2.881	-1.593	1.288
Incagli			0			0			0			0	27.059	-1.523	25.536			0	4.478	-51	4.427
Esposizioni ristrutturate			0			0			0			0	1.183	-12	1.171			0			0
Esposizioni scadute			0			0			0	2		2	269	-3	266	2		2	899	-10	889
Altre esposizioni	50.678	0	50.678			0	47.705	0	47.705	2.040	-1	2.039	403.518	-1.683	401.835	12		12	165.798	-318	165.480
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>50.678</b>	<b>0</b>	<b>50.678</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>47.705</b>	<b>0</b>	<b>47.705</b>	<b>2.081</b>	<b>-40</b>	<b>2.041</b>	<b>443.586</b>	<b>-8.859</b>	<b>434.727</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>14</b>	<b>174.056</b>	<b>-1.972</b>	<b>172.084</b>
<b>Esposizioni "fuori bilancio"</b>																					
Attività deteriorate	556		556												0						0
Altre esposizioni	54.538	0	54.538				2.816								0						0
<b>Totale esposizioni "fuori bilancio"</b>	<b>55.094</b>	<b>0</b>	<b>55.094</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.816</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>				<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>105.772</b>	<b>0</b>	<b>105.772</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>50.521</b>	<b>0</b>	<b>47.705</b>	<b>2.081</b>	<b>-40</b>	<b>2.041</b>	<b>443.586</b>	<b>-8.859</b>	<b>434.727</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>14</b>	<b>174.056</b>	<b>-1.972</b>	<b>172.084</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Lettera g									
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	41.086	41.086	1.931	1.931	4.688	4.688				
<b>Totale A</b>	<b>41.086</b>	<b>41.086</b>	<b>1.931</b>	<b>1.931</b>	<b>4.688</b>	<b>4.688</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.816	2.816								
<b>Totale B</b>	<b>2.816</b>	<b>2.816</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>43.902</b>	<b>43.902</b>	<b>1.931</b>	<b>1.931</b>	<b>4.688</b>	<b>4.688</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Lettera g									
	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	14.476	7.206								
A.2 Incagli	31.537	29.963								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.172	1.160								
A.4 Esposizioni scadute	1.183	1.171								
A.5 Altre esposizioni	571.368	569.366								
<b>Totale A</b>	<b>619.736</b>	<b>608.866</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	522	522								
B.3 Altre attività deteriorate	34	34								
B.4 Altre esposizioni	54.538	54.538								
<b>Totale B</b>	<b>55.094</b>	<b>55.094</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>674.830</b>	<b>663.960</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Lettera h

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> di cui: esposizioni cedute non cancellare	<b>5.444</b>	<b>39</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.379</b>	<b>1.552</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>0</b>
B.1 rettifiche di valore	2.997	1.552			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3 altre variazioni in aumento	382		9	8	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.554</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 riprese di valore da valutazione					
C.2 riprese di valore da incasso	278				
C.3 cancellazioni	808				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.5 altre variazioni in diminuzione	468	17			
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> di cui: esposizioni cedute non cancellare	<b>7.269</b>	<b>1.574</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>0</b>

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili,

la Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Moody's Investors Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>(2)</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

Lettera b

**Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli**

	Ante CRM	Post CRM	Totale ponderato	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	5.845	5.405	78	
Enti territoriali	2.647	2.647	529	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	7.830	7.830	4.277	
Intermediari vigilati	49.049	48.593	6.749	
Imprese ed altri soggetti	328.834	328.834	217.613	
Esposizioni al dettaglio	325.607	325.607	155.612	
Esposizioni garantite da immobili	149.921	149.921	57.525	
Esposizioni scadute	44.608	44.608	60.421	
Posizioni verso cartolarizzazioni	2.137	2.137	26.710	
Altre esposizioni	42.236	17.104	14.076	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>958.714</b>	<b>932.686</b>	<b>543.590</b>	

(2) Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle deleghe e del regolamento di processo del credito individua le attività finanziarie da acquisire.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. valore di mercato. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie: Garanzie ipotecarie riconosciute o non riconosciute ai fini CRM <sup>(3)</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- ipoteca sui terreni;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Garanzie finanziarie riconosciute o non riconosciute ai fini CRM

- pegno su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o di altri Enti sovranazionali ;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno obbligazioni nostra emissione;
- pegno obbligazioni quotate e non quotate con rating da AAA a BBB;
- pegno obbligazioni prive di rating;
- pegno titoli azionari quotati, fondi comuni azionari/bilanciati, ggf azionarie/bilanciate;
- pegno polizze assicurazione vita.

*(3) Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.*

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accenato.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.) Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Lettera f, g

Tecniche di attenuazione del rischio				
	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da garanzie reali ammesse	Esposizioni coperta da garanzie personali	Esposizione coperta da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	440			
Enti territoriali				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				
Intermediari vigilati	456			
Altre esposizioni	25.132			
<b>Totale approccio standard</b>	<b>26.028</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere quello relativo agli strumenti derivati finanziari a copertura.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Occasionalmente possono essere effettuate transazioni, solo per contanti e non a termine, anche con altre controparti esclusivamente bancarie, a condizione che sia assegnato l'incarico di regolare l'operazione ad Iccrea Banca. .

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed il controvalore massimo giornaliero dei titoli negoziabili.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

#### Rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	ii) Riduzione per compensazione	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC 1	251	0	251		251	563	926
Operazioni SFT							
Operazioni LST							

	Contratti su tassi di interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC 1	563				
Operazioni SFT					
Operazioni LST					

## TAVOLA 10

### OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

#### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
CF7	20.518	22.11.2006

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

##### Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, , la possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;

Come sopra evidenziato, l'operazione realizzata dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di *Iccrea Banca*), hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 15 BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 480 milioni di euro di cui circa 20,5 milioni euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata *Iccrea Banca* con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Moody's* e ...*Standard & Poor's*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata ...*Credico Finance 7 srl*, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da *Iccrea Banca*

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le “notes” Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
16 C	Junior	No Rating
9 C	Junior – quota Bcc Piove	No rating

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell’operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “*Senior*” e “*Mezzanine*”.

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

L’ operazione, posta in essere dopo il 30 settembre 2005, é assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l’effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L’operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest’ultimo ovviamente calcolato in base all’approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

### Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

### Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *Interest rate swap*:

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità concessa dalla nostra Banca è pari a 846 mila euro. Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società titoli di stato, pari a 931 mila euro di CCT, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte

tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (410 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (846 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

### Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Accanto alle attività in qualità di *originator*, la Banca svolge anche quella di investitore per le operazioni di cartolarizzazione di terzi.

La Banca ha acquisito titoli di classe C emessi dalla Società Veicolo Credico Funding 3-CBO srl, nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca, acquistate da ICCREA Banca spa e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca tra i ...crediti verso Clientela...

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

Lettere d,e, f

#### Operazioni di cartolarizzazione

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui: esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing			0		
Mutui ipotecari	14.521		14.521	0	0
titoli Obbligazionari e derivati creditizi			0		
Altri crediti performing			0		
<b>Totale</b>	<b>14.521</b>	<b>0</b>	<b>14.521</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società collegate per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) e strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale (società di servizi).

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

###### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

###### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

## 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

## 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

## 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### *Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"*

#### 1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

#### 2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

#### 3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

#### 4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

## 5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

### Esposizioni in strumenti di capitale

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	906	6.619	4.575	5.065
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	906	6.619	4.575	5.065
2. Titoli di capitale	9	1.464	92	1.408
2.1 Valutati al fair value	9		92	
2.2 Valutati al costo		1.464		1.408
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate				1.618
<b>Totale</b>	<b>915</b>	<b>8.084</b>	<b>4.667</b>	<b>8.091</b>

	31.12.2008			31.12.2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14	-68	-54	255	0	255
3.1 Titoli di debito	14	-12	2	172		172
3.2 Titoli di capitale		-56	-56	3		3
3.3 Quote di O.I.C.R.			0	81		81

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale

<b>Stress test Rischio di tasso</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>31-dic-09</b>	
	<b>prospettico</b>	<b>stress</b>
Variazione dei tassi	+200 bp	+300 bp
<b>Assorbimento patrimoniale</b>	<b>3.039</b>	<b>4.558</b>
Patrimonio di vigilanza	66.146	66.146
Indice di rischio	4,59	6,89

Shock positivo			Shock negativo		
Δ margine interesse + 100 bp	Euro	693	Δ margine interesse - 100 bp	Euro	- 693
	% margine interesse	2,84%		% margine interesse	- 2,76%
Δ margine interesse + 200 bp	Euro	1.386	Δ margine interesse - 200 bp	Euro	- 1.386
	% patrimonio vigilanza	2,11%		% patrimonio vigilanza	- 2,11

## **Glossario / Abbreviazioni**

**CRM** Attenuazione del Rischio di Credito (Credit Risk Mitigation)

**EAD** Esposizione al momento dell'incapienza (Exposure at default)

**ECA** Agenzia per il credito all'esportazione (export credit agency)

**ECAI** Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External credit assessment institution)

**ICAAP** Processo di valutazione del capitale interno adeguato previsto dal secondo Pilastro di Basilea II  
(Internal Capital Adequacy Assessment Process)

**IRB** Sistema basato sui rating interni (Internal rating-based approach)

**OICR** Organismi di investimento collettivo del risparmio

**OTC** Over-the-counter

<<FINE DOCUMENTO>>